

Da ieri alla Fatme è scattata la cassa integrazione ordinaria

Un accordo difficile e 480 resteranno a casa per sei mesi

Il governo è sempre senza un piano

I provvedimenti attuati con una riduzione dell'orario settimanale - Assemblea aperta con sindacati e partiti - Sempre più urgente la necessità di dare il via alla ristrutturazione del settore delle telecomunicazioni - Quale deve essere il ruolo delle multinazionali



Il fantasma si è concretizzato ed anche se in misura ridotta fa comunque paura. Far entrare in fabbrica la cassa integrazione, tenendo conto anche dell'esperienza, non può che preoccupare. E amareggiati e profondamente preoccupati erano certamente ieri mattina i tremila lavoratori della Fatme che affollavano la sala mensa per l'assemblea aperta decisa dal CdF nel giorno stesso in cui partiva la cassa integrazione. La domanda che era nell'aria: il sindacato ha fatto tutto il possibile o si poteva fare qualcosa di meglio e di diverso? Il risultato raggiunto dalla FLM nelle trattative con l'azienda è stato quello di ottenere un provvedimento limitato nel tempo (sei mesi) di portare a mille (400 a Roma) anziché a 1300 i lavoratori interessati e di attuare i provvedimenti, a rotazione, con una riduzione dell'orario settimanale. Tutto questo per dare modo all'azienda di risolvere i problemi dell'eccessivo stoccaggio e il tempo necessario per ottenere il saldo dei pagamenti da parte della Sip, alla quale l'azienda sulla Anagnina fornisce il 90% della sua produzione. Ma i problemi della Fatme non sono semplicemente questi. Il nodo centrale, ancora tutto da sciogliere, è quello di cosa si vuole fare della Fatme e del settore delle telecomunicazioni. E quindi negli interventi di alcuni lavoratori è stata sollevata la questione se non era il caso, proprio nel momento in cui si discuteva la cassa integrazione, di arrivare ad un confronto più decisivo in cui porre con forza la necessità di uno sviluppo dell'intero settore. E cioè se il tavolo delle trattative più giusto non dovesse essere da subito quello governativo, chiamando in causa i ministri delle PPSS e delle Poste. Ma perché è quello il tavolo giusto? La Fatme, che lavora su un brevetto della multinazionale svedese Ericsson, è una delle quattro aziende

che operano nel settore. Le altre sono la Italtel, a partecipazione statale, e altre due multinazionali, la GTE e la Face Standard (ITT). Da tempo sindacati e forze politiche vanno sostenendo che è necessario, per evitare sprechi e doppipli inutili, passare dai quattro sistemi a due, attraverso la creazione di due poli: uno costituito dall'Italtel, affiancata da una delle multinazionali e l'altro dalle altre due società. È questa l'unica strada che può riuscire a mettere ordine nel settore. Un settore che tenendo conto delle sue possibilità di sviluppo (telematica) ha carattere di importanza strategica e sul quale è possibile e necessario programmare una politica di investimenti che possono sicuramente dare positive risposte dal punto di vista produttivo e occupazionale. Questo è il punto; ma il governo finora si è ben guardato dal presentare il tanto sbandierato piano di settore e quindi ciascuna azienda cerca di dare soluzioni tutte personali seguendo una logica che punta solo a salvaguardare il profitto. «Lo stesso Giscard d'Estaing — ha detto il compagno Gravano — ha detto la stessa industria del PCI — in Francia si era impegnato in prima persona ad accelerare i tempi di ristrutturazione del settore. Qui da noi ancora nulla». «Qualche giorno fa — ha continuato Gravano — è circolata la voce che l'Italtel avrebbe raggiunto un accordo con la GTE per dare vita ad uno dei poli. Non abbiamo posizioni pregiudiziali nei confronti di nessuno, ma deve essere chiaro che tali accordi, per l'importanza strategica e quindi politica che assumono non devono passare se prima i sindacati e il Parlamento non li hanno verificati e discussi a fondo». Anche Mazzone, della FLM regionale, ha sostenuto con forza la necessità di esercitare un controllo sul governo perché gli accordi con le multi-

nazionali siano accordi precisi e rigorosi. «Se vogliono operare in Italia — ha detto — non possono continuare ad usare le nostre fabbriche, i nostri lavoratori per logiche industriali che niente hanno a che fare con gli interessi nazionali». «E se — aveva sottolineato in precedenza Gravano — queste società non intendono accettare certe condizioni allora lascino e intervenga il governo attraverso le PPSS». All'assemblea erano presenti tra gli altri Ascenzo del PSI e con una rappresentanza numerosissima anche la DC (tanto gente dalla quale forse si poteva attendere qualcosa di più generoso). Il primo democristiano intervenuto, Abeti della commissione Industria della Camera, in un intervento telegrafico si è limitato a dire che non era il caso di andare alla ricerca di responsabilità politiche. E poi intervenuto il sottosegretario al ministero del Lavoro Gargano, che essendo venuto a conoscenza da poco del problema ha promesso il suo impegno per il futuro lasciando tutti di stupefatto. Per ultimo ha preso la parola Picano l'esperto del campo delle telecomunicazioni. Il suo avvio ha avuto il pregio della chiarezza. Parlando di programmazione ha parlato della necessità di assicurare le indispensabili coperture finanziarie e ipotizzato una profonda riforma istituzionale del settore della telefonia per quanto riguarda la gestione dei servizi; ma quando poi ha toccato il fasto degli aumenti delle tariffe è stato sommerso da un coro di proteste. Quella delle tariffe è una delle soluzioni adottate da sempre dalla Sip per risolvere i problemi del settore; una logica che i sindacati hanno continuamente denunciato come miope e incapace di dare sbocco reale al settore delle telecomunicazioni.

La donna che si è gettata nella marrana

«Una vita tranquilla» Solo la follia può spiegare la tragedia?

Angelina Ceschiat è stata interrogata in carcere - Il marito, gli amici, dicono che non aveva alcun motivo per compiere il gesto

Angelina Ceschiat: ma perché ha tentato di togliersi la vita, trascinando con sé la sua creatura nelle acque fetide di una marrana di periferia? Il bambino è morto, l'hanno trovato i pompieri sabato mattina ad un chilometro dal ponte dove si è svolta la tragedia. Lei, Angelina, si è salvata aggrappandosi ad un cespuglio; all'ultimo momento ha preferito la vita. Ora è in carcere, a Rebibbia. Il magistrato l'ha interrogata a lungo, ma sembra che la donna risponda a monosillabi. Anche in cella, pare, se ne sta zitta, sdraiata sulla brandina, gli occhi sbarrati contro il soffitto. Nei commenti a mezza voce della gente che abita nel palazzo o nelle vere e proprie assemblee di inquilini che di tanto si formano sotto il portone a discutere di Angelina, continua a rimbalzare la frase dall'uno all'altro: «Incredibile, una signora così carina, così per bene...». È incredibile. Tant'è che l'unica spiegazione del gesto, la spiegazione che tutti assumono con grave sollievo, è quella della follia. Un raptus, ed una donna che non ha mai avuto problemi, che va d'accordo con il marito, che ama il suo bambino Alessandro di tre anni e mezzo, che ha un lavoro ben retribuito, una casa in città ed una al mare; un raptus e quella donna uccide il figlio e cerca di uccidersi nel più insensato e spietato dei modi. Prima i polsi tagliati con la lametta — leggermente — poi il tutto giù da un argine putrido in un ancora più putrido torrente. Le vicine dicono: «Angelina aveva tutto». Tutto quello che hanno anche loro.

Ma vediamo questo tutto, che cosa significa: niente amicizie; il nel quartiere nessuno ha tempo per gli amici. «Sa, con la vita che facciamo... sempre di corsa a lavorare e poi il marito, i figli, e così le vicine ammettono che nel palazzo nessuno conosce veramente nessun'altro. Non per antipatia, per l'organizzazione della vita. Una «bella casa» al quinto piano di un megadificio grigio di periferia. La loro sempre in periferia. E vivono, è brutta, caotica, disartata dal cinema, dalla vita culturale e associativa. Negli ultimi tempi Angelina litigava con il marito, Cristoforo Alessi, per una storia di gelosia. Questa è stata l'unica ragione che l'uomo stesso ha saputo fornire alla polizia circa il disperato gesto della moglie. Forse Angelina, dopo la confessione di lui di aver avuto una relazione con un'altra donna, ha visto crollare questo castello della sua «bella vita», comoda e tranquilla, e si è sentita disprezzata, non tanto per la sua singolare ed imponente figura di uomo del sud, quanto appunto per l'umana familiarità che era nata fra lui ed il pittore nella vita di ogni giorno. «Attaccavano», Rocco ed il pittore, tra le 8 e le 9 del mattino, staccavano alle 13, riprendevano alle 14 e staccavano alle 19. Rocco faceva il caffè con la macchinetta, andava e veniva agguistando cose e mettendo ordine o difendendo il maestro dagli importuni clienti. Rocco non aveva mai fatto il modello posando. Lo ha fatto vivendo con Guttuso e con la sua arte, soprattutto con la sua figura nell'azzurro dello

Sit-in per il Salvador domani a Montecitorio

Domani pomeriggio alle 17 manifestazione per la libertà nel Salvador organizzata dal coordinamento romano del movimento per la pace. Il sit-in, al quale prenderanno parte i giovani di tutte le organizzazioni e i movimenti che aderiscono al movimento per la pace, si svolgerà davanti al Parlamento. Proprio domani infatti è in programma la discussione alla Camera del dramma del Salvador mentre continuano a giungere voci sempre più allarmanti sulla minaccia di un intervento diretto militare degli Stati Uniti. Il sit-in di domani è uno dei numerosi appuntamenti che i partiti della sinistra, e tutti coloro che intendono protestare e mobilitarsi contro i massacri della giunta dei democristiani Duarte, hanno organizzato per questa settimana. Cresce, insomma, la mobilitazione internazionale a sostegno della battaglia di libertà che stanno sostenendo i popoli latino-americani. Una mobilitazione, che vede come sempre in prima fila la classe operaia, un dibattito che troveranno un'eco nelle istituzioni locali. Questa sera, infatti, all'ordine del giorno del consiglio comunale saranno discusse le mozioni presentate da vari gruppi sulla situazione in Salvador e in Turchia.

Fu un grande amico del pittore

Se ne va Rocco e con lui anche un po' di Guttuso

Stamane alle 9 diamo l'estremo saluto al compagno Rocco Catalano che, dopo la cerimonia funebre in S. Lorenzo, è stato sepolto nella casa dove ha trascorso la vita. Edili romani del dopoguerra che prima furono pescatori calabresi e braccianti pugliesi e poi brigatisti e comunisti per la pace e la libertà e il socialismo. E per la giustizia. La giustizia soprattutto, perché la giustizia è un dovere delle «cose storte», e le «cose storte» non vanno, diceva Rocco Catalano, e poteva dire parlando del salario di chi lavora e vive male o degli argomenti che non persuadono quando anche i dirigenti del partito non riescono ad arrivare alla gente semplice come lui. Torna a Scilla il compagno Rocco da dove era partito la prima volta per andare militare nella Regia Marina durante l'ultima guerra, in nulla dissimile dal personaggio verghiano del «Malavoglia», di Padron Toni, che sulla tonda della nave ci stava in compagnia con i suoi commedioli di fida d'India. La morte l'ha portato via con un'ondata violenta. Non dalla memoria di chi ha memoria. Antonello Tromadori

Arrestato Domenico Currò che deve ancora scontare una pena È un operaio, sindacalista ma deve ancora «redimersi»

Fu condannato a due anni di «casa di lavoro» - La protesta dell'organizzazione sindacale: la sua è una vicenda grottesca - E' sposato ed è padre di quattro figli

Una valanga di telegrammi, mozioni, documenti, note: tutti inutili. Per lui si sono «comodati» anche i vertici delle organizzazioni sindacali, ma neanche questo è servito a nulla. Qualche giorno fa i carabinieri, obbedendo a un mandato di cattura emesso dopo la decisione della Cassazione, hanno arrestato Domenico Currò, di 42 anni, sposato e padre di quattro figli. La sua vicenda è diventata un caso. Domenico Currò ha una sporchissima fedina penale: è entrato in carcere per la prima volta quando aveva ventisei anni. Fu condannato per «atti contro il patrimonio». Dopo quella prima sentenza, i tribunali di mezza Italia si sono occupati di lui tante altre volte.



Vetere: Roma, città di pace

Può un grande comune come Roma ridursi a svolgere una semplice funzione di «ordinaria amministrazione»? O non dovrà piuttosto farsi forte della sua grande tradizione culturale, economica e politica per essere tra i massimi protagonisti della lotta per la pace e il disarmo? Un interrogativo nel quale è già implicita la risposta a che però il sindaco Vetere ha voluto riproporre ieri in un'assemblea organizzata dal comitato per la pace della X circoscrizione al cinema Atlantico.

Un convegno di studio al Teatro Ateneo Tanti poeti e poesie inedite per studenti universitari

Si è aperto presso il teatro Ateneo un convegno su «Il poeta e la poesia» promosso dall'Università e organizzato dai professori Mario Petrucci, e Giuseppe Sansone, per la facoltà di lettere, e Antonio Ruberti rettore dell'Università di Roma — vogliono creare un rapporto tra il mondo accademico e la cultura militante, per offrire nuove modalità di impegno didattico e impegno civile all'attività universitaria. Sono intervenuti ieri seguendo un neutro ordine alfabetico, Elio Filippo Accrocca, Dario Bellezza, Carlo Betocchi, Piero Bigongiari e poi Giorgio Caproni, che in-

Prosegue l'operazione antiterrorismo

Nuovi arresti, scoperti altri due covi in periferia

Due persone arrestate, forse altre quattro in stato di fermo, ancora due covi scoperti. Sarebbero questi gli ultimi risultati della grossa operazione antiterrorismo scattata subito dopo l'attentato al vicecapo della Digos Nicola Simone, e tuttora in corso nella città. Nonostante lo stretto riserbo mantenuto dagli inquirenti, durante la giornata di ieri qualche notizia, sia pure scarsa, è trapelata dagli ambienti della questura. Le nuove «basi logistiche» si troverebbero nell'estrema periferia di Roma. Dentro vi sarebbe stata nascosta una gran quantità di armi e documenti, si dice, di rilievo. Dei due uno (definito dagli investigatori «caldo») sarebbe tenuto ancora sotto controllo, se bene al suo interno siano state scoperte le due persone finite in carcere. Nessuna indiscrezione è trapelata sulla personalità e il ruolo dei brigatisti catturati e fino a tarda sera non si è saputo nulla di certo sui nomi dei presunti appartenenti all'ala «militarista» si siano tramutati in arresto. Forse i nuovi nomi completano l'elenco dei venti mandati di cattura spiccati da Roma, ma è ancora una lista cospicua aperta da Massimiliano Corsi, il falso postino

Il sindaco alla Standa: «Ecco il nostro impegno»

Sessanta lavoratrici che rischiano la perdita del posto da un giorno all'altro, un altro giorno di lotta destinato a mutare e a trasformarsi in una delle tante tessere di quel brutto mosaico di negozi un po' volgari — ora si chiamano «gentesche» — che pullulano in centro. La vecchia Standa di via del Corso, si sa, sta per chiudere. Ieri, il sindaco Vetere ha voluto portare alle lavoratrici la solidarietà del Comune impegnandosi a cercare una soluzione, nei limiti del possibile, per il loro gravissimo problema. E proprio oggi, a conferma di questo impegno, questa questione sarà all'ordine del giorno in consiglio comunale. Si cercherà infatti di non mutare la destinazione d'uso dei locali. Il sindaco ha infatti ricordato che se devono essere naturalmente tutelati piccoli commercianti e artigiani, una grande metropoli come Roma non può ignorare i problemi della grande distribuzione.

Atac: oggi sciopero del Comitato di lotta

Oggi dalle 18.30 alle 21.30 il Comitato di lotta dei lavoratori autoferrovieverdi dell'Atac ha proclamato uno sciopero del personale viaggiante, anche domani impiegati e operai delle officine termineranno due ore prima i turni. L'astensione dal lavoro è stata indetta dal Comitato contro la piattaforma contrattuale elaborata dai sindacati confederali, e contro il tetto del 16%.

Scioperano i lavoratori delle scuole private

Il personale docente e non docente delle scuole private del Lazio aderente ai sindacati CGIL, CISL, UIL, Scuola si asterrà oggi dal lavoro. L'agitazione è stata indetta per sollecitare il rinnovo del contratto nazionale. E' prevista una manifestazione in piazza dell'Esedra nel corso della quale i sindacati intendono richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle condizioni di lavoro del personale docente e non docente delle scuole private (lavoro nero, precarietà di rapporto di lavoro degli insegnanti stranieri, prolungamento degli orari fino a 40 ore settimanali con una paga oraria di tre mila lire). Infine, i sindacati CGIL, CISL, UIL, Scuola intendono denunciare — è stato detto — «la subdola manovra» con la quale le associazioni hanno firmato nel gennaio scorso il contratto per i lavoratori di questo settore con il sindacato autonomo (Sna) e non con i sindacati confederali.

il partito

COMITATO REGIONALE È convocato per oggi alle 15.30 la Commissione regionale di Controllo. È convocato per oggi alle 16.30 il Comitato Regionale. ROMA SEZIONE LUOGHI DI LAVORO: alle 18 in federazione romana in preparazione della Conferenza nazionale quadri (19.30). CANALE MONTECITORIO: assemblee degli eletti nei Consigli scolastici, convocata per oggi, è rinviata a domani alle 17 in federazione. ASSEMBLEE: VALMELAINA alle 18.30 con il compagno Giovanni Berlinguer del CC; ALBAIO alle 18 con il compagno Luciano Gruppo del CC; GARBATELLA alle 18.30 con il compagno Antonio Ruberti del CC; CASAL PALOCCO alle 18.30 (Bettoni); LADI-SPOLI alle 20 (Fiori); CANALE MONTECITORIO alle 18.30 (Fiori); LADI-GUEVARA alle 17.30 (Vestri). COMMITATI DI ZONA: PRATI alle 19 (Protti); ITALIA-S. LORENZO alle 20 (La Cognata). SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: CELLULA USL RHIS: alle 18 con il compagno Aurelio (R. Baldozzi); ATAC TRIONFALE alle 17.30 a Transveria assemblea (Fungini). AVVISO ALLE SEZIONI: presso l'Unità Veggi della Federazione sono a

parte le iscrizioni per il 1° Maggio a Mosca, Cuba, Jugoslavia e RDT. Si può prenotare anche per: Asia Centrale, Siberia, Artico, crociera Cina e Giappone, Crociera Adriatico e Ionio e il volontariato sulle tossicodipendenze; in federazione alle ore 17 attivo straordinario della FGCI: iniziative della FGCI e del movimento per la pace sul Salvador. LATINA In federazione alle 17.30 attivo provinciale sui trasporti (Rico-Racco); GAETA alle 18.30 (Ascolani). Nella ricorrenza del Trigesimo della morte del compagno GIOVANNINO PERRONI diffondere il nostro giornale a Crivene, vecchia, i compagni dell'Unità lo ricordano sottoscrivendo un abbonamento per una sezione territoriale del Sud.